

Nella prima dichiarazione diffusa via satellite Cnn la pop star respinge le accuse del giovane fan

«Ho subito un trattamento disumano dalla polizia Sono stato sottoposto ad accertamenti umilianti»

# Michael Jackson in lacrime «Lo giuro, sono innocente»

«Sono innocente perciò non trattatemi come un criminale» ha detto Michael Jackson nella sua prima dichiarazione dopo lo scandalo, concessa ieri notte alla Cnn. Con le lacrime agli occhi ha raccontato di essere stato sottoposto dalla polizia anche a ispezioni rettili e di non essersi mai sentito «così umiliato». Le accuse di molestie sessuali - ha aggiunto - «sono completamente false».

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES. Camicia rossa, mascherine lunghe ciglia tremanti, i capelli raccolti in una coda. In diretta dalla Neverland Valley in California, nel suo ranch costruito come il regno di Peter Pan, la voce spesso rotta dall'emozione e l'indignazione, un toccante Michael Jackson ha dichiarato al pubblico e al mondo intero la sua innocenza. In quattro minuti di conferenza via satellite (pagata dalla rockstar) ha raccontato le umiliazioni subite in questi ultimi mesi, da quando l'agosto scorso è stato accusato di molestie sessuali nei confronti di un tredicenne. «Le accuse di molestie sessuali sono totalmente false: si tratta di un orribile incubo, di un'esperienza terribile, la più umiliante della mia vita - ha dichiarato Jackson - Non trattatemi come un criminale: sono innocente».

ze». Cita persino la Bibbia: «Lasciate che i bambini vengano a me. Non perché io mi considero Dio, ma perché a lui mi ispirò e a lui guardo come modello».

Accusa duramente i media, responsabili di questo linciaggio fisico e morale, ribadisce di essere stato in cura per dipendenza da medicinali antidolorifici e calmanti e di non essere scappato all'estero per non affrontare la giustizia. Conclude con «I love you. Dio vi benedica».

Tutto è cominciato l'agosto scorso quando un ragazzino tredicenne dichiarò al mondo intero di essere stato molestato dalla rockstar più famosa del mondo. Un mese dopo l'inevitabile azione legale della famiglia che chiedeva 20 milioni di dollari per aggressione sessuale, seduzione, frode e negligenza. I tabloid impazziscono, i concetti del suo Dangerous Tour nell'America latina vengono cancellati, la rockstar lascia precipitosamente Puerto Rico. Il 12 novembre appare un videotape con alcune lacconiche dichiarazioni dell'interessato: «Sono stato umiliato, messo in imbarazzo, ferito e colpito al cuore... Non posso più portare avanti questo tour... Vi amo tutti. Addio».

Da allora gli eventi si sono susseguiti con un ritmo incalzante: mentre i suoi fans, fedeli



A fianco e sotto: il maltempo in Germania. Una panoramica di Coblenza e un postino alle prese con l'acqua alta. A centropagina il cantante Michael Jackson durante la conferenza stampa di ieri. Sotto: un bambino palestinese in un mercato

fino alla morte, fanno muro contro queste velenose insinuazioni, la Pepsi trocica l'accordo di sponsorship valutato una decina di miliardi. La Sony Music Entertainment, la casa discografica con cui il cantante ha un contratto a lungo termine per 65 milioni di dollari, si mantiene in sordina, evitando dichiarazioni di ogni genere. Interviene la famigerata famiglia Jackson, il cui patriarca è spesso stato accusato di atteggiamenti violenti e di maltrattamenti nei confronti dei figli, che sostiene a spada tratta l'innocenza di Michael. Latoya, sorella maggiore e pecora nera della famiglia, annuncia in una conferenza stampa a Tel Aviv che il fratello è colpevole: «Credo che Michael abbia bisogno di aiuto - aggiunge - è dal 1981 che si comporta in questo modo e non si tratta solo di un caso sporadico».

E ieri, in risposta all'autodifesa del cantante, Latoya, intervistata da Raffaella Carrà per la tv spagnola, ha ribadito le accuse sostenendo di non aver mai visto nulla ma di sapere che il cantante ha molestato molti ragazzini: «Tutta colpa di nostro padre - ha detto Latoya - che ha abusato di noi». Ad aggravare la situazione della rockstar si aggiungono le rivelazioni dell'autista Gary Hearne, incaricato da Jackson di prelevare una valigia e altri oggetti il giorno in cui la polizia deve perlustrare il ranch Los Olivos, e di una sua ex cameriera che racconta che il cantante amava girare nudo per casa e in piscina con i suoi amichetti poco più che decenni. Negli ultimi giorni l'opinione pubblica, da sempre allineata in favore di Jackson, ha cominciato a essere meno compatta. Il 21 marzo il processo...



Un commando di Hamas uccide in Cisgiordania due civili israeliani: «È la nostra risposta alle trattative con i sionisti» A Versailles proseguono i negoziati tra Peres e i delegati dell'Olp: si profila un'intesa sul doppio controllo delle frontiere

## Terroristi in fiamme, trucidati due coloni

Si tratta ad oltranza a Versailles, mentre nei Territori si scatena una nuova ondata di violenza. Un commando di Hamas fa fuoco su un'auto di civili israeliani nei pressi di Ramallah, in Cisgiordania: uccisi due coloni ebrei. La destra ritorna all'attacco e chiede la rottura del negoziato con l'Olp. Rotto il riserbo che circonda i colloqui in terra francese: prende forma un compromesso sul controllo delle frontiere.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

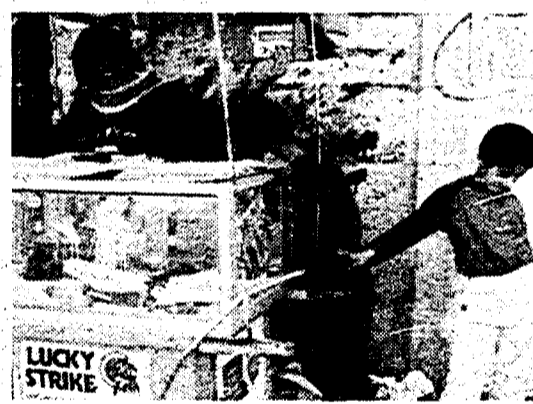
Si tratta a Parigi, si spara in Cisgiordania, e il Medio Oriente mostra ancora una volta i suoi due, contraddittori volti: quello della speranza e quello dell'odio. Ieri mattina nei pressi di Ramallah, due civili israeliani (uno di 38 e l'altro di 25 anni) sono stati uccisi da un commando palestinese. La tecnica dell'agguato è quella di sempre: la vettura degli israeliani è stata affiancata da un'auto con targa dei Territori, all'ingresso del villaggio arabo di Bytunia. Dai finestrini sono comparse le armi automatiche e in pochi secondi una pioggia di piombo si è abbattuta sulla macchina dei coloni, uccidendone due. Pochi minuti dopo, come da copione, è iniziato il «ballo» delle rivendicazioni. La più attendibile appare quella del gruppo «Ez»-Aidin Al-Kassab. Il braccio armato del movimento integralista «Hamas».

Un volantino, diffuso per le strade di Gaza, si afferma in particolare che l'agguato è stato compiuto per «onorare la memoria» di Imad Akeil, il capo militare dei «guerrieri di Allah» ucciso dai soldati israeliani a Gaza il 24 novembre. «Hamas» chiede poi al governo israeliano di ritirare tutte le sue truppe, e «senza condizioni», dalla Striscia di Gaza e dalla Cisgiordania, e di liberare tutti i prigionieri palestinesi, a cominciare dallo sceicco Ahmad Yassin, il fondatore di «Hamas», in prigione dal 1989 con una condanna a vita. La conclusione del messaggio non lascia spazio ad equivoci: «Se Israele non accetta queste condizioni, il regolamento dei conti proseguirà senza tregua».

Immediata è scattata un'imponente caccia all'uomo, mentre i coloni bloccavano alcuni incroci stradali, bruciando pneumatici e promettendo una «dura rappresaglia», ed immediata è rispocata la polemica al Parlamento israeliano. Deputati dell'estrema destra sono tornati ad accusare il governo di essere incapace di garantire la sicurezza dei cittadini israeliani: ai falchi oltranzisti ha risposto il ministro della polizia Moshe Shahal, ricordando che il numero degli attacchi compiuti contro civili israeliani era maggiore prima della firma degli accordi di Washington. «Il governo lega le mani all'esercito nella guerra contro i terroristi palestinesi», ha tuonato Benjamin Netanyahu, segretario del Likud, chiedendo il ritorno a casa del ministro degli Esteri Shimon Peres, impegnato da due giorni in terra francese in una trattativa «non stop» con i delegati dell'Olp. «Rabin non può trattare con l'Olp a Versailles mentre degli ebrei continuano ad essere assassinati nei Territori», reclama Ron Chenner, responsabile della sicurezza dei coloni nella Cisgiordania, e di buona pace con l'ultradestra ebraica e dei radicali palestinesi, a Versailles si continua a trattare, in un'atmosfera contrastata dai «massimo riserbo». Ma la cortina del silenzio è stata violata ieri dall'agenzia egiziana «Mena», che ha diffuso la bozza di accordo che in queste

ore Shimon Peres sta mettendo a punto con Yasser Abed Rabbo, capo della delegazione Olp. Per quanto riguarda la zona di Gerico, Israele accetterebbe ora che l'estensione dell'area su cui si eserciterà l'autogoverno palestinese sia di circa 80 kmq e non solo dei 25 iniziali proposti da Rabin. Israele accetterebbe che nella zona siano inclusi i campi di rifugiati palestinesi nei pressi della città, escludendone invece gli insediamenti israeliani vicini. Sempre secondo la «Mena» (che cita «fonti palestinesi informate»), per quanto riguarda poi l'altro punto controverso, i «passaggi» dall'Egitto a Gaza, e dalla Giordania alla zona di Gerico, l'Olp accetterebbe un complesso meccanismo di doppi controlli, anche se gli israeliani vorrebbero punti di passaggio separati per i propri cittadini. «L'intesa è solo questione di giorni», assicura Yossi Beilin, vice-ministro degli Esteri israeliano, uno dei protagonisti di quella «diplomazia sotterranea» che portò agli accordi del 13 settembre. Per la seconda notte consecutiva, le luci di Versailles restano accese: si continua a trattare ad oltranza, mentre in Israele e nei Territori si continua a vivere col fiato sospeso in attesa di un annuncio che tarda maledettamente ad arrivare.

Da sempre impegnato nel dialogo con gli

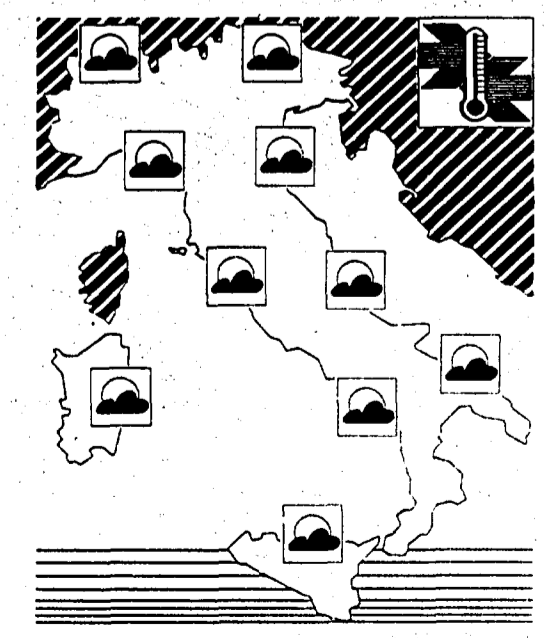


«Questa bandiera non è una minaccia, ma il simbolo di una pace auspicata da tempo e che oggi comincia finalmente a materializzarsi». No, Elias Freij non ha alcuna intenzione di gettare la spugna. Quella striscia di stoffa con i colori dell'Olp non sarà tolta dal municipio di Betlemme. «Spero solo - dichiara all'Unità il combattivo sindaco palestinese - che le autorità militari israeliane recedano dal loro atteggiamento intransigente. Non si capisce proprio la ragione per cui la bandiera palestinese non possa restare sul tetto del municipio, mentre sventola praticamente su ogni edificio della città». «D'altro canto - aggiunge - le autorità israeliane non possono dimenticare che il 13 settembre è stato firmato un accordo di pace: da quel giorno espone in pubblico la bandiera palestinese non è più un reato». La risposta israeliana è affidata al portavoce dell'esercito, maggiore Elise Shazar. «Si - ammette - c'è un accordo di principi tra l'Olp e Israele, ma i territori di Gaza e Gerico sono ancora sotto il nostro controllo militare».

## Il Reno in piena manda sott'acqua mezza Germania

BERLINO. Perdura e si aggrava l'emergenza maltempo in Germania. Gonfiato da tre giorni di pioggia torrenziale, il Reno è uscito dagli argini inondando parzialmente Bonn, Coblenza, Colonia e le aree circostanti, mentre più a sud Heidelberg è assediata dalle acque del Neckar. Tempeste di vento e piene hanno provocato finora quattro morti. Le cronache attestano che una ondata di maltempo così violenta non si registrava dal lontano 1947, e le previsioni non sono incoraggianti. I meteorologi prevedono altra acqua e tanta neve per i prossimi giorni. Nelle varie città e centri interessati alle piene di decine di corsi d'acqua, squadre di addetti della protezione civile, militari e volontari stanno approntando sbramanti di emergenza, mentre fervono le operazioni di soccorso. Le autorità hanno bloccato il traffico sul Reno. La furia delle alluvioni si estende da Trier, la più antica città tedesca al confine con il Lussemburgo, a Saarbrücken, lungo il confine francese, fino a Regensburg, nella Baviera orientale. Truppe francesi di base presso Saarbrücken hanno collaborato allo sgombero di una casa di riposo e centinaia di senzatetto sono stati sistemati alla meglio nelle palestre delle scuole. A Bonn, i deputati che hanno uffici a piano terra sono stati sollecitati a rimuovere tutti gli incartamenti. Intorno al palazzo del nuovo parlamento sono state erette barriere di sacchetti di sabbia nel tentativo di salvare le apparecchiature elettroniche sistemate negli scantinati.

### CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola si trova ai bordi meridionali di una vasta e profonda depressione il cui minimo valore è localizzato sulla Norvegia. Le perturbazioni che si inseriscono in questo vasto centro depressionario interessano più direttamente la fascia centro-settentrionale del continente europeo e marginalmente l'area mediterranea e l'Italia. Tuttavia nei prossimi giorni questo sistema depressionario sembra essere destinato a scendere verso sud venendo ad interessarci più direttamente. Comunque per la vigilia e forse anche per il giorno di Natale il tempo dovrebbe essere contenuto entro i limiti della variabilità.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and times.

l'Unità Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie section.